

La domanda d'obbligo è che se Joe Biden modificherà la politica degli Stati Uniti in Medio Oriente.

La maggiore parte degli analisti della politica estera americana affermano, in realtà che il presidente eletto, degli Stati Uniti, probabilmente continuerà il ritiro americano dalla regione.

L'America ha scelto Joe Biden. Mentre il risultato ufficiale è ancora in sospeso, la maggior parte degli esperti concorda: Joe Biden diventerà il 46° presidente degli Stati Uniti.

Il Prossimo comandante in capo dell'era di Biden non ha mai lasciato dubbi sui suoi piani per realizzare un cambio di paradigma nella politica, a livello nazionale, così come sulla scena internazionale: ci sarà un addio all' "America First" del presidente Donald Trump, che, secondo Biden, "ha lasciato l'America sola", e un saluto al multilateralismo e alla spinta al rispetto dei valori normativi.

Il "divieto musulmano" statunitense dovrebbe terminare proprio dal primo giorno della presidenza Biden.

Questo è di particolare rilevanza per il Medio Oriente e modificherà lo status quo della regione.

Il nuovo presidente dovrebbe continuare il ritiro degli Stati Uniti dalla regione, ancora di più da quando ha sostenuto un ritorno a una politica estera più convenzionale che probabilmente giocherà il secondo violino rispetto alle emergenze interne come la pandemia di coronavirus e un'economia americana in ginocchio.

Comunque, Biden farà sentire la sua presenza in Medio Oriente.

Iran

Abbiamo un dato di fatto rappresentato dal ritiro di Trump dal "Joint Comprehensive Plan of Action" (JCPOA), comunemente noto come accordo nucleare iraniano, nel 2018.

La sua amministrazione ha applicato al posto degli sforzi diplomatici, una campagna di "massima pressione" come un tentativo di costringere Teheran a rinegoziare completamente l'accordo.

Biden vede quest'approccio, invece, come un "fallimento pericoloso" e ha ripetutamente elogiato l'accordo e si è impegnato a invertire il ritiro di Trump, "se l'Iran tornerà a rispettare i suoi obblighi nucleari", come ha detto al Consiglio Per le Relazioni Estere (Council on Foreign Relations) nel 2019.

Biden cerca, molto probabilmente di rendere più prevedibile il governo iraniano reintegrandolo nelle interrelazioni. Inoltre, Biden cerca anche di inviare un segnale al mondo e ai suoi alleati che gli Stati Uniti sono "un partner su cui si può fare affidamento sulla parola" - un sentimento non sentito da molti nella comunità internazionale negli ultimi tempi per colpa di Trump.

La fine della rigorosa posizione degli Stati Uniti nei confronti della distensione non è semplice. Per prima cosa, l'Iran chiederà presumibilmente un risarcimento per il crollo economico causato dalle sanzioni, ha affermato Hassan Ahmadian il professore dell'Università di Teheran.

Ellie Geranmayeh del Consiglio Europeo sulla politica estera (European Council on Foreign Relations), ha affermato che i repubblicani del Senato Americano e i principali alleati degli americani nella regione; Israele e Arabia Saudita, si opporranno al rientro degli Stati Uniti nell'accordo nucleare con l'Iran.

La situazione economica attuale dell'Iran è un fattore che potrebbe spingere l'Iran a cercare una soluzione amichevole. Tuttavia, con le imminenti

elezioni presidenziali iraniane a metà del 2021 e l'attenzione interna di Biden sulla pandemia, i colloqui con gli iraniani non dovrebbero iniziare presto.

Conflitti regionali

La strategia di Biden per la più ampia regione del Medio Oriente rimarrà la non nuclearizzazione. Gli esperti non possono concordare se Biden procederà o meno con il ritiro degli Stati Uniti iniziato sotto il presidente Barack Obama e raggiunto il suo apogeo sotto Trump.

Sembra comunque certo che gli anni dell'interventismo sono finiti. Biden non sembra essere interessato alla costruzione di una nazione o al rovesciamento dei governi.

Si sa intanto che Biden si è impegnato a non ritirare tutte le truppe rimanenti ma a mantenere una piccola presenza militare nel nord-est della Siria mentre continuano le sanzioni al governo del presidente Bashar al-Assad, esattamente come l'approccio di Trump.

Il presidente eletto ha anche chiarito che qualsiasi intreccio in Medio Oriente deve salvaguardare prima di tutto gli interessi americani.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, il manifesto della campagna online di Biden afferma che "porterà a casa la stragrande maggioranza delle nostre truppe dall'Afghanistan e concentrerà strettamente la nostra missione su al-Qaeda e ISIS [ISIL]", due gruppi armati che sono rimasti "una forte minaccia", secondo Anthony Cordesman del Centro Strategico per le Strategie e Studi internazionali (Center for Strategic and International Studies).

Laddove non sono in gioco gli interessi della sicurezza americana, è improbabile, quindi, che i soldati statunitensi giochino un ruolo efficace.

Diritti umani

Il presidente eletto si è impegnato a ribaltare quella che molti considerano la pietra angolare della politica estera di Trump: ignorare l'autocrazia e le violazioni dei diritti umani a favore della cosiddetta realpolitik.

Dopo l'omicidio di Jamal Khashoggi, si è diffusa una forte critica sulle politiche del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman (MBS), Trump ha espresso solo cautela a MBS e al suo ruolo nell'omicidio, anche dopo che la CIA ha concluso di aver ordinato la morte di Khashoggi.

È proprio il “un pericoloso assegno in bianco” per l'Arabia Saudita che Biden ha condannato in passato.

Come presidente, Biden ha annunciato all'inizio di ottobre nel secondo anniversario dell'omicidio di Khashoggi, avrebbe rivisto le relazioni degli Stati Uniti con l'Arabia Saudita e difeso i diritti degli attivisti, dissidenti politici e giornalisti, prima di giurare di "non lasciare più a lungo i valori americani nel guardaroba per vendere armi o comprare petrolio”.

Questo principio vale anche per la guerra nello Yemen, che ha devastato milioni di persone e rimane una catastrofe umanitaria. La promessa di Biden di cessare le spedizioni di armi statunitensi per la guerra in Arabia Saudita potrebbe avere un profondo impatto su MBS.

Recentemente, diverse fonti diplomatiche sono state citate per aver affermato che un'amministrazione Biden non metterà alla prova le relazioni USA-Arabia Saudita, ma il sostegno incondizionato della Casa Bianca all'Arabia Saudita potrebbe ora dipendere dalla volontà del regno Saudita di avanzare nelle questioni dei diritti umani.

Israele-Palestina

"Lei è il miglior amico di Israele mai avuto alla Casa Bianca" ha detto Benjamin Netanyahu al presidente Americano. E non senza valide ragioni, poiché i doni di Washington erano abbondanti.

Trump ha mantenuto le sue promesse elettorali trasferendo l'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme, anche il suo piano per il Medio Oriente è stato ampiamente considerato vantaggioso nei confronti di Israele.

In più la Casa Bianca ha cessato di contributi finanziari all'Autorità Palestinese cessando di offrire la sua quota per l'aiuto delle Nazioni Unite alla Palestina.

Il presidente Trump ha mediato, più di recente, due accordi di "normalizzazione" tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti (EAU) e il Bahrein che hanno rafforzato la posizione di Israele e isolato ulteriormente i palestinesi.

Inoltre, gli esperti non si aspettano che il modus operandi cambi in modo significativo sotto Biden. Mentre il presidente eletto ha già dichiarato che non trasferirà l'ambasciata a Tel Aviv, non annullerà nemmeno il riconoscimento di Trump della sovranità di Israele sulle alture del Golan siriano (annesso da Israele unilateralmente).

Inoltre, Biden si è anche opposto con forza alle iniziative filo-palestinesi all'interno del suo partito. Durante le primarie democratiche, il senatore Bernie Sanders ha suggerito che gli Stati Uniti dovrebbero utilizzare il loro sostegno israeliano come leva e chiedere concessioni per i palestinesi.

La reazione di Biden all'accordo Emirati Arabi Uniti-Israele ha anche mostrato il suo sostegno a Israele. Ha definito l'accordo una "svolta storica" e ha promesso di persuadere più paesi della regione a firmare accordi simili.

Ciò che distingue Biden è il suo impegno a invertire il ritiro di Trump dell'assistenza economica e umanitaria ai palestinesi e il suo tentativo di riaprire la missione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina a Washington, così come il consolato degli Stati Uniti a Gerusalemme per gli affari palestinesi.

However, Biden's Israel policy is likely to be a continuation, not a reset – an approach, some experts argue could sum up Biden's upcoming Middle East policy in general per cui è presumibile che la politica israeliana di Biden sarà una continuazione a quella di Trump.